Mercordì 9 Novembre 1892

Udine – Anno X – N. 267.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA



## Vincitori e vinti

### L'esclusione dei radicali intransigenti — Le più note vittime — La maggioranza liberale.

Roma, 7 novembre

La disfatta dei radicali intransigenti più battaglieri, è tale fatto che impressiona vivamente, non solo il mondo politico, ma tutto il pubblico, il quale non sa immaginarsi una Camera senza Cavallotti e Imbriani.

Si assicura che parecchi radicali eletti telegrafarono a Cavallotti mettendo a sua disposizione i loro collegi. Ma, se anche Cavallotti potrà tornare a Montecitorio, non è men vero che le elezioni hanno fatto strage dei suoi amici più influenti, come Canzio, Ettore Ferrari, Nathan e Pantano.

Sul capitombolo di Imbriani a Corato si prepara una sequela di discussioni. Si dice che molti documenti furono già raccolti su quella elezione, la quale darà luogo ad un'inchiesta interessante.

L'antica Estrema Sinistra è scomparsa; oggi esiste una sola Estrema Sinistra: quella di Fortis, Mussi e Luigi Ferrari.

* * *

Altre sorprese molto interessanti ha portato questa elezione.

Il nucleo nicoterino ha lasciato sul campo molti dei più fidi.

La caduta di Tajani, che aveva fatto quell'iroso discorso contro il Ministero, non desta rammarico.

E' vero che alcuni dei neo-eletti si dichiararono amici dell'on. Nicotera, ma sono amicizie tiepide che non valgono a creare il partito personale, su cui il fiero barone soleva contare in tempo di crisi.

I moderati piangono senza speranza la perdita di Marchiori, Arrivabene, Guglielmi, Capilupi, Molmenti, Cipelli, Auriti, De Pazzi, Treves, ed altri.

L'on. Crispi ha perduto parecchi dei suoi devoti amici, come Muratori, Marinuzzi, Di Breganze e Fabrizi, ma il suo partito in Sicilia ha vinto completamente. Alcuni insinuano che Crispi sarà contro il Ministero per i mezzi adoperati in certe elezioni, ma io posso dirvi che questa voce è infondata e l'on. Crispi non è niente affatto malcontento del risultato delle elezioni; e lo prova il fatto che la *Riforma* ne è contentissima.

Abbiamo anche assistito alla così detta strage dei militari Gandolfi, Corvetto, Adami, Leone Pelloux ed Ellena: ma non vi è molto a dolersene, perchè non è desiderabile che la Camera si converta in un Consiglio di Guerra.

E' generalmente deplorata l'esclusione del venerando patriota Alberto Cavalletto.

* * *

Il Ministero ha guadagnato enormemente nelle elezioni. È opinione generale che avrà una *maggioranza eccessiva*, cosicchè sarà costretto a fare la scelta degli amici e a governare con una maggioranza più ristretta di quella uscita dalle elezioni.

Il partito democratico ha stravinto coll'onor. Zanardelli, il quale rientra a *Montecitorio con una lunga schiera* di amici personali e politici.

I radicali legalitari si sono affermati come frazione importantissima della Sinistra, la quale avrà in questo nucleo un valido appoggio.

Il partito liberale ha espugnata la rocca *dei conservatori nel Veneto*. Le elezioni di Venezia rappresentano una delle più belle conquiste del partito liberale.

Concludendo, lo scrutinio uninominale fu in mano al popolo come una scure che tagliò profondamente nella nostra selva parlamentare e *recise tutte le propaggini* dell'antico sistema elettorale. Alcuni colpi furono male assestati, ma complessivamente l'opera degli elettori sarà salutare e ridesterà la lotta nel Parlamento.

---

La *Tribuna* fa i seguenti calcoli: dei 444 deputati eletti ier l'altro, 326 saranno favorevoli e 102 contrari al Ministero; 16 sono incerti. Ritiene però che parecchi dei favorevoli non si manterranno tali al momento della prova. La maggioranza è sicura. Il Ministero può calcolare su 300 voti.

---

Secondo i calcoli del Ministero i ballottaggi sarebbero 50.

Al Ministero degli interni mancavano fino a iersera le notizie dei risultati delle elezioni in 13 Collegi, fra cui alcuni di Siracusa.

Il numero dei deputati nuovi non sarà inferiore ai 150.

*L'ufficio di presidenza* della Camera ha ricevuto finora 200 verbali di elezioni.

---

## LO SCANDALO
## delle ultime elezioni

Tutti i giornali più autorevoli della penisola hanno parole di fuoco contro il testo dell'art. 64 della legge elettorale 1892, e più ancora sugli arbitri e sulle incongruità cui diede luogo l'arbitraria interpretazione di esso alle ultime elezioni.

L'art. 64 è così concepito: « L'ufficio deve accertare l'identità dell'elettore chiamato. Uno dei membri dell'ufficio o il segretario, che conosce personalmente l'elettore, attesta della di lui identità, apponendo la propria firma accanto al nome dell'elettore nell'apposita colonna, sulla nota di cui all'art. 51. Se nessuno dei membri dell'ufficio può accertare, sotto la sua responsabilità, l'identità dell'elettore, questi deve presentare un altro elettore del collegio noto all'ufficio che attesti dell'identità di lui ed apponga il proprio nome sulla nota. Il Presidente avverte l'elettore che, se affermasse il falso, verrebbe *punito con le pene stabilite dalla legge*.

« Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il Presidente estrae dall'urna una scheda e gliela consegna piegata. »

Come si vede, nota opportunamente la *Gazzetta del Popolo*, alle cui considerazioni pienamente ci associamo anche perchè i medesimi inconvenienti lamentati a Torino si verificarono pure altrove, le disposizioni di questo articolo, se sono forse di facile esecuzione nei piccoli comuni rurali, dove pochi sono gli elettori e dove tutti, elettori e membri degli uffici, si conoscono personalmente, nei grossi centri invece e nelle grandi città quelle norme sono di impossibile attuazione, e costituiscono un assurdo e *un'odiosa restrizione del diritto elettorale*.

Infatti, come si può supporre che a Milano, Torino, Napoli, Bologna, Firenze, Palermo, Genova, ecc. ecc. i membri dell'ufficio conoscano personalmente tutti gli elettori? Tanto vale negare assolutamente il diritto al voto, poichè la sanzione stabilita dall'art. 64 pone tali intoppi al libero esercizio del suffragio che equivalgono alla sua soppressione.

Ma vi ha di peggio. Gli uffici costituiti da amici di un candidato, che non abbiano scrupolo nella scelta dei mezzi per riescire, usano il mezzo più spicciativo di respingere tutti gli elettori, *che suppongono fautori della* candidatura avversaria e di ammettere al voto gli amici del candidato del cuore!

Così che l'assurdità della legge si trasforma in una iniquità, che non ha nome, ma che intanto trova il suo incoraggiamento nella legge! A tanto si arriva!

Ora ciò è addirittura un colmo e ferisce a morte le elezioni di domenica; basti accennare allo sconcio che, mentre pochi uffici ritenendo assurde e odiose le disposizioni dell'art. 64, non ne tennero alcun conto e lasciarono libero l'esercizio del voto, in molti al contrario volendosi rispettata la legge per quanto assurda, parte degli elettori non potè esercitare il suo diritto e dovette a malincuore lasciare i locali delle elezioni senza poter votare.

Le proteste furono infinite, in alcuni uffici energiche, ma il male era irreparabile, perchè la legge sciagurata è troppo chiara ed esplicita, perchè potesse lasciar luogo all'equivoco.

In alcuni uffici poi, l'applicazione fu più brutale della legge medesima. Il presidente non ritenne per titoli equipollenti i certificati di caccia, di congedo militare, di riduzione ferroviaria, di notorietà municipale, quei certificati che sono sufficienti per riscuotere centinaia di migliaia di lire alle casse pubbliche! Si voleva che l'elettore fosse conosciuto personalmente da uno dei membri dell'ufficio.

È brutale, ma disgraziatamente legale!

In tal modo elettori, che vennero appositamente da Napoli, da Roma, da Firenze, da Milano, da Genova, che fecero centinaia di chilometri in ferrovia per esercitare qui il loro diritto di voto, furono respinti, perchè non conosciuti *personalmente dall'ufficio! Sembra incredibile*, eppure è la verità!

In tale condizione di cose, noi domandiamo se nei collegi, dove successero queste cose l'elezione debba essere considerata per valida.

Noi crediamo di no, perchè quando si impedisce a molti elettori di prender parte al voto, in causa di sanzioni inapplicabili di leggi assurde, le elezioni sono viziate alla base e devesi pensare in qualche modo al rimedio.

Ora il rimedio lo deve escogitare immediatamente il Governo, provvedendo con una circolare telegrafica a una correzione onesta dell'infausto art. 64 per mettere gli elettori in grado di votare *almeno nel ballottaggio*.

Si obbietterà che la legge non può essere modificata che da un'altra legge. E sta benissimo. Ma quando le rigorose *formole costituzionali* attentano al più sacrosanto dei diritti di liberi cittadini, occorrono estremi rimedi, che il Parlamento sarà il primo ad approvare in un caso così eccezionale, come il presente.

Altrimenti il male già grave per sè nelle elezioni ultimate a primo scrutinio, diventerà gravissimo nei ballottaggi e nelle grandi città saranno proclamati eletti candidati con pochissimi voti, mentre la grande maggioranza degli elettori non avrà potuto partecipare al voto.

Fu un errore del Ministero l'avere accettato in eredità, senza beneficio d'inventario, la legge così infelicemente manipolata dall'on. Nicotera e dalla Commissione parlamentare; ma sarebbe errore ben più grave il non provvedere subito almeno pei ballottaggi. La legge del giugno scorso era diretta a evitare le truffe elettorali, che si commettevano in alcuni collegi delle provincie meridionali, dove si votava regolarmente coi certificati dei defunti, degli emigrati, degli assenti e di gente che non era mai esistita nel grembo della umanità.

Però si doveva riflettere che, per riparare ad un male vergognoso, si commetteva una solenne ingiustizia a danno dei collegi delle grandi città, dove l'obbligo della conoscenza personale dell'elettore è un assurdo senza limiti e senza attenuanti.

---



---

## Un fiero avversario del socialismo

Jules Huret, redattore del *Figaro* di Parigi, continua la sua serie di interviste sulla questione sociale: egli si presenta ai personaggi più eminenti che esistono in Francia in letteratura, in politica, in finanze, ecc. e chiede loro ciò che pensano della scottante questione del giorno.

Uno dei numeri scorsi reca la sua intervista con Paolo Leroy-Beaulieu, *insigne economista, membro dell'Istituto*, del Collegio in Francia, redattore della *Revue des Deux Mondes*.

Il Leroy-Beaulieu rappresenta le immutabili teorie della economia politica dogmatica; egli è il difensore per così dire accreditato dei diritti acquisiti.

— Io credo al progresso, disse egli all'Huret, ma vi hanno delle cose che non cambiano affatto e fra queste la natura dell'uomo, e quanto a credere che si possa tutto cambiare e sconvolgere con delle leggi, è una pura pazzia.

— Pertanto le idee hanno ben cambiato nei secoli!

— Le idee sì; ma gli interessi? Essi sono sempre gli stessi ed ecco ciò che *fa la lotta per la vita: la* costituzione della società. È per aver dimenticato ciò, che il socialismo ha fatto sempre falsa strada. Il bisogno di superiorità, *l'emulazione, la sete delle ricchezze* hanno sempre dominato gli uomini e ciò che noi sappiamo dalla storia, ci mostra costantemente la stessa conflagrazione di interessi sotto forme diverse.

— Voi non credete dunque alla possibilità di costituire una scienza sociale, non accordate ai socialisti il diritto di proclamare certe verità?

— Io non rifiuto loro il diritto di parlare, ma sono convinto che essi non fanno niente di ciò che voi dite. Nulla vi ha di più falso e di più malsano del socialismo. A parte Fourier, forse, non vi ha un solo socialista serio; non parlo di Proudhom e di Louis Blanc, che sono spiriti chimerici; ma i *contemporanei*, i tedeschi Lassalle e Karl Marx sono gente che non ha assolutamente alcun valore! che non meritano nessuna seria considerazione! In Francia abbiamo la banda dei Lafargue e altri, dei puri politicanti, dei *meneurs*, degli ambiziosi, ecco tutto!

— Che cosa rimproverate ai collettivisti?

— Ma sarebbe la tirannia più odiosa che si possa immaginare: leggete Richter! Voler « organizzare l'uguaglianza » in nome dell'interesse generale, è della demenza fatta e finita. Bisogna che ci siano ricchi e poveri, perchè i poveri lottino per diventar ricchi; di ciò solo e non d'altra cosa è fatto il progresso *sociale*.

— Tuttavia, l'eguaglianza.... Gesù e i suoi apostoli l'hanno predicata.

— Certo, l'uguaglianza... ma nell'altro mondo.

— Voi non credete dunque che nella idee socialiste d'uguaglianza vi sia qualche sentimento di giustizia: che per esempio, tutti gli uomini abbiano, nascendo, gli stessi diritti alla proprietà della terra?

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (3)

**CARMEN SYLVA**

UN

## SEPPELLIMENTO NEI CARPAZI

RACCONTO

**Libera versione di F. F.**

Poi, sedata la lotta civile, la rovina della sua intiera fortuna; i suoi studii d'ingegnere; il lavoro ostinato per guadagnarsi sollecitamente una *posizione* che gli permettesse di maritarsi... Ei risuscitava le memorie del giorno delle sue nozze, nel paese del fulgido sole e della flora lussureggiante .... e.... sorrise nel suo dolore, a questi cari ricordi.

Le tenebre, frattanto, s'erano fatte profonde. La *bonne* si rammentò di soprassalto dei poveri bambini che aveva dimenticato. Aprì con stento la porta che il vento teneva barricata, accomodò la candela che stava per spegnersi, e penetrò nella stanza ove stavano i due orfanelli. Appoggiati alla stufa raffreddata, essi dormivano colle braccia penzoloni e col cane sdrajato a' lor piedi, *come una sentinella*. Traccie di lagrime brillavano ancora sulle loro guancie umide.

La *bonne*, commossa, rimase un momento in contemplazione di questo toccante gruppo.

— Poveri angeli!... mormorò.

Poi, ebbe come un colpo al cuore, rimarcando come i tratti di Ben riproducevano quelli di sua madre defunta.

— Venite, bambini, disse la servente, prendendoli per le lor manine fredde, venite a coricarvi.

— Sì.... mammina, balbettò il piccolo mezzo addormentato, mentre la bambina mandava uno di que' grossi sospiri che compendiano tutte le tristezze incoscienti della *prima* età.

Allora, alzandosi, muti, passarono timorosi, in punta di piedi, davanti alla porta della camera mortuaria.

Ma, giunti all'estremo del corridoio, Mad si volse in dietro.

— Ben, bisogna dir buona notte a papà.

— Ma, egli è là, Mad... in quella camera!...

— Sì.... ella non è sola.

Si presero per mano, rifecero adagino i lor passi, poi entrarono esitanti e paurosi.

Il padre non si mosse; i suoi occhi soltanto si soffermarono su di essi, errando dall'uno all'altro, intanto che gli orfanelli contemplavano la morta, stupefatti, inchiodati al suolo, petrificati. Ed il pallido viso della madre pareva sorridere, *come se ella si sentisse felice* di averseli appresso.

— Buona notte, papà, disse la bambina, accostandosi e battendo i denti pel terrore e pel freddo.

— Buona notte, Madaleinine, mia piccola Mad! Buona notte Ben, mio Bennino, disse egli abbracciandoli. Ed ora, andate... lasciatemi solo! Essi compresero di disturbarlo, e, dopo un'ultimo sguardo furtivo al cadavere, se ne andarono, portando seco nel freddo lettuccio — ove nessuno venne a giungere le lor manine per la consueta preghiera — una lagrima del loro padre, che era caduta su' loro capelli.

Sì, veramente, essi lo avevano turbato nella evocazione de' *suoi sogni* di felicità. L'aspetto dell'innocenza loro l'aveva riaffacciato alla brutale realtà. Un nuovo accesso di disperazione lo scosse; così come ad un grave ferito, le cui sofferenze sembrano per un istante assopite, gli si ridestano, più acute, più lancinanti che mai, per un passo sul pavimento, per un menomo urto al suo letto.

Si alzò, fece qualche passo per la stanza, poi si gettò sul cadavere; coprì di baci *le mani giunte, il collo*, gli occhi, le labbra; immerse le sue dita febbricitanti nelle onde nere della capigliatura largamente sparsa; poi pianse, singhiozzò, a spezzare l'anima. Accasciato dal dolore, si lasciò cadere sul divano, finchè soffocato dalle lagrime, strozzato dai convulsivi singulti, dovette precipitarsi verso una finestra ed aprirla per dare un po' d'aria ai suoi polmoni asfissiati.

Una folata di neve entrò come turbine nella stanza, s'ingolfò nella tapezzeria, e spense i ceri.

Non più vederla in questi estremi momenti che precedono l'eterna separazione, l'irrevocabile addio! Nò, sarebbe troppo crudele!... Chiuse *violentemente* la finestra, e con mano tremante riaccese le candele.

Ella era sempre là... ed ora ella gli sorrideva. Sì, perchè sotto i baci non misurati di poc'anzi, le labbra della morta si erano schiuse, e lasciavano apparire lo smalto latteo dei denti...

Impazzito, parve a lui di doverla strappare dalla bara, assidersela sulle ginocchia, intiepidirla sul suo petto..... E che! la si verrebbe fra poco a prendere per sprofondarla nella terra ghiacciata, ella... che dormiva nelle sue braccia, poche ore prima, placida, convalescente, come egli lo credeva?! No, no, ciò *non era possibile!... Egli* la aveva vegliata a lungo, senza far motto per non svegliarla; ed ella dormiva, la dolce compagna, ella dormiva sempre... finchè egli s'avvide che... il di lei cuore aveva cessato di vivere!... Allora egli aveva inclinate le labbra sulla bocca di Clarissa, per sentire il suo alito... aveva respirato il freddo della morte! Oh! sì, ella era ben morta, poichè il suo bacio non aveva ella ricambiato!..

Riprese a camminare per lungo e per largo.

Rammemorò come egli fosse stato chiamato in Romania per dirigere la costruzione della linea dei Carpazii, e come aveva chiesto alla donna sua, con trepidazione, se si sentisse essa il coraggio di lasciare il suo paese, e di seguirlo così lungi con i due bambini.

« Io vengo » aveva ella risposto con calma, come se la cosa fosse naturale. Ed ora, la fata gentile, la piccola Clarissa, giaceva inerte, gelata, fra quattro tavole grossolane!.. Madre amorosissima, ella si era alzata imprudentemente, in una notte d'inverno, a piè nudi, e s'ebbe guadagnata la morte per assistere i piccini.

Aspri rimorsi lo torturavano. La causa era ben sua propria, tutta sua! Non doveva egli avventurarla a questo rude clima!..

(*Continua*)

— *Questo io non lo credo affatto:* il principio di eredità è necessario al mantenimento della famiglia; è di più un elemento di emulazione: c'è della gente che lavora pe' suoi figli e che per sè stessa non farebbe niente.

— Come si legittima ai vostri occhi il diritto di proprietà?

— Ma si legittima per sè stesso. Ciò che noi possediamo, l'abbiamo acquistato a forza di lavoro, o i nostri padri ce l'anno lasciato. La proprietà è la ricompensa dello sforzo, giacchè infine non ci si venga più a parlare dei primi conquistatori, che si sono impadroniti brutalmente della terra: è stato provato che le fortune furono tutte quante distrutte e ricostituite da cima a fondo più e più volte, dai primi tempi del feudalismo ad oggi. No: la proprietà, il capitale, è realmente del lavoro accumulato, è dell'intelligenza in riserva. In una industria, ciò che è tutto, assolutamente tutto, è l'intelligenza del padrone! il resto non esiste!

Il giornalista e l'*académicien* scesero poi in giardino e là il primo disse:

— Permettetemi una ipotesi: se invece di fare di noi due ciò che noi siamo, il destino ci avesse fatti nascere operai — voi ed io colle nostre qualità naturali che abbiamo — credete voi che saremmo quello che siamo? Lasciata la scuola a 12 anni, entrati in un opificio, meno muscolosi e quindi inferiori agli altri, più sensibili e quindi facilmente vinti dalla tentazione dell'osteria, ecc., noi saremmo oggi dei disgraziati em nuiti moralmente...

— Quale errore, se credete ciò! Ma no: è fuor di dubbio che più intelligenti degli altri noi saremmo rapidamente divenuti capisquadra, capifabbrica e presto padroni e così avremmo trovato il posto che alle nostre qualità morali spettava nella società: giacchè mai come oggi fu facile il salire i gradini della scala sociale: guardatevi intorno; quanti operai divenuti padroni e arricchiti!...

— Dunque per voi, l'organizzazione capitalista, che consiste nel far lavorare delle popolazioni d'operai a profitto d'un piccol numero di azionisti che non fanno niente, è cosa legittima e che nell'avvenire non deve essere modificata?

— E come? Non è essa la cosa più legittima che esista? poichè il capitale, come abbiamo convenuto, è lavoro e intelligenza messi in riserva, non deve esso apportare una rendita al suo proprietario?

— Pure guardate le miniere del nord. Ci sono là delle azioni emesse a 500 lire oggi ne valgono *trentamila*! Fortune colossali vennero fatte, e i minatori di generazione in generazione continuano a vivere miserabilmente!...

— Ebbene, questa è la speculazione: i minatori hanno il loro salario e non devono occuparsi di altro. Quanto alle fortune esse sono giustificate dai rischi che corrono quelli che anticipano capitali in simili imprese. Per incoraggiare il capitalista ad arrischiare a perdere tutto, bisogna che egli abbia la prospettiva di benefizi enormi. Guardate qui da noi: intorno a questo mio castello ci sono delle miniere che noi tentammo di esercire: fu un insuccesso e noi perdemmo somme ingenti. Non vi pare che se possedessimo qualche azione delle miniere del Nord, sarebbe una giusta ricompensa? — No, no, credete: ci si inganna sempre quando ci si addentra in simili ragionamenti. Noi evoluzioniamo verso una migliore organizzazione, ma questo non si può fare, se non colla lotta costante degli interessi! Così la penso!

E il giornalista prese congedo dall'economista che aveva così aperto l'animo suo.

# CALEIDOSCOPIO

Reliquie celebri.

Un dente di Isacco Newton venne comperato nel 1816 da lord Shaftesbury per la somma di lire sterline 750, circa 16,500 lire di moneta italiana. Il dente ornò un magnifico anello.

Il cranio di Cartesio, al tempo della vendita della biblioteca del dottor Sparmann a Stoccolma, nel 1820, si pagò 100 lire. È poco, ma è a supporsi che il cranio del filosofo avesse subite gravi deteriorazioni. Non si serve impunemente d'involucro a un tale cervello!

La canna di Voltaire fu pagata 500 lire da un medico parigino; una veste da camera di Rousseau 950 lire; il suo orologio di rame lire 500; una parrucca di Sterne, a un'asta pubblica tenuta a Londra nel 1822, lire 5000.

Sir Bamlett, genero di Gualtiero Scott, pagò nel 1825 le due penne che servirono alla firma del trattato d'Amiens (17 marzo 1801) sterline 500, circa 12,500 lire italiane. Il cappello che Napoleone portava alla battaglia d'Eylau venne aggiudicato a Parigi, il 1. dicembre 1835, al medico De la Croix che lo pagò 48,000 lire. La poltrona d'avorio che Gustavo Wasa ricevette in dono dalla città di Lubecca, fu aggiudicata nel 1825 a un ciambellano svedese, il signor Schinkel, che la pagò 58,000 fiorini.

Infine, al tempo del trasporto dei corpi di Abelardo e di Eloisa ai Petits-Augustins, a Parigi, un inglese offrì 100,000 lire per un dente d'Eloisa.

×

Un giornale francese racconta l'aneddoto seguente:

Il vecchio padre di Rothschild, di Francoforte, Amschel de Rothschild, era ammalato assai gravemente.

Il maresciallo Blucher gli fece visita e cercò di consolarlo:

— Morire? — disse Blucher — voi vivrete fino a cento anni.

— Il buon Dio non mi prenderà *alla pari*, rispose Amschel, quando può avermi a 82!

×

La data storica.

9 novembre (1860). Garibaldi entra in Capua.

×

Un pensiero al giorno.

Nulla cosa, per piccina che sia, va perduta a questo mondo: la goccia d'acqua che filtra dal tetto della capanna, si unisce ad altre goccie che andranno ad ingrossare un fiume ed aiuteranno a far navigare la barchetta del pescatore ed il bastimento del commerciante.

×

La sfinge. Monoverbo.

**A**

**O**

Spiegaz. della sciarada preced.

PO-STA

×

Per finire.

Tra padre e figlio:

— Papà, è vero che bisogna avere del talento per essere deputato?

— Questo, figlio mio, non sarebbe un impedimento....

*Penna e Forbici*

# DALLA PROVINCIA

**Suicidio.** Certa Giuditta Rugo maritata Arrigo d'anni 49, villica di Tesis (Vivaro) si gettava in una vasca d'acqua, dietro la propria casa d'abitazione, ed annegavasi.

La Rugo ritiensi sia suicidata credendo che un figlio suo, che trovasi in Svizzera, si sia posto sulla cattiva via.



# BANCA DI UDINE

ANNO XX. 20° ESERCIZIO

**CAPITALE SOCIALE**

| | |
|---|---|
| Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100 | L. 1,047,000.— |
| Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi | » 523,500.— |
| Capitale effettivamente versato | L. 523,500.— |
| Fondo di riserva | » 277,769.15 |
| Fondo evenienze | » 17,650.— |
| Totale | L. 818,919.15 |

**SITUAZIONE GENERALE**

| 30 Settembre | ATTIVO. | 31 Ottobre |
|---|---|---|
| L. 523,500.— | Azionisti per saldo azioni | L. 523,500.— |
| » 131,116.30 | Numerario in cassa | » 102,728.68 |
| » 3,707,766.62 | Portafoglio | » 3,688,400.52 |
| » 10,578.90 | Effetti in protesto e sofferenza | » 11,758.90 |
| » 447,985.48 | Anticipazioni contro deposito di valori e merci | » 454,514,93 |
| » 922,489.76 | Valori pubblici | » 810,079.48 |
| » 13,087.50 | Cedole da esigere | » 13,248.75 |
| » 736,285.78 | Conti correnti garantiti da deposito | » 967,954.04 |
| » 1,326,641.40 | Detti con banche e corrispondenti | » 960,526,16 |
| » 69,000.— | Stabili di proprietà della Banca e mobilio | » 69,000 — |
| » 174,000.— | Deposito a cauzione dei funzionari | » 174,000.— |
| » 2,524,517.45 | Deposito a cauzione anticipazioni | » 2,542,670.45 |
| » 1,097,188.50 | Detti liberi | » 1,029,0?8.50 |
| » 33,000.58 | Spese di ordinaria amministrazione e tasse | » 48,605.25 |
| L. 11,717,138.25 | | L. 11,896,575.72 |

| 30 Settembre | PASSIVO. | 31 Ottobre |
|---|---|---|
| L. 1,047,000.— | Capitale | L. 1,047,000.— |
| » 277,769.15 | Fondo di riserva | » 277,769.15 |
| » 17,650.— | Fondo evenienze | » 17,650.— |
| » 3,043,824.89 | Conti correnti fruttiferi | » 3,016,238.04 |
| » 1,984,403.76 | Depositi a risparmio | » 1,972,638.71 |
| » 1,389,009.18 | Creditori diversi e banche corrispondenti | » 1,130,774.92 |
| » 4,296.32 | Azionisti per residui interessi e dividendi | » 4,093,82 |
| » 2,698,517.45 | Depositanti a cauzione | » 2,716,670,45 |
| » 1,097,188.50 | Detti liberi | » 1,029,688.50 |
| » 156,789.00 | Utili lordi del corrente esercizio | » 184,052,13 |
| L. 11,717,138.25 | | L. 11,396,575.72 |

*Udine*, 31 ottobre 1892.

| Il Sindaco | Il Presidente | Il Direttore |
|---|---|---|
| **P. BILLIA** | **C. KECHLER** | **G. MERZAGORA** |

**Operazioni ordinarie della Banca.**

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 ¼ % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. e ½ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

*Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.*

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

**Cedole** di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

*Tutti i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale* **Depositorio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

**Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.**

| | | |
|---|---|---|
| Esistenti al 30 settembre 1892 | L. 3,043,824.29 | |
| Depositi ricevuti in ottobre 1892 | » 720,512.79 | |
| | L. 3,764,337.08 | |
| Rimborsi fatti in ottobre 1892 | » 748,099.04 | |
| Esistenti al 31 ottobre 1892 | | L. 3,016,238.04 |

**Movimento dei Depositi a Risparmio.**

| | | |
|---|---|---|
| Esistenti al 30 settembre 1892 | L. 1,984,403.76 | |
| Depositi ricevuti in ottobre 1892 | » 97,177.97 | |
| | L. 2,081,581.73 | |
| Rimborsi fatti in ottobre 1892 | » 108,943,02 | |
| Esistenti al 31 ottobre 1892 | | L. 1,972,638.71 |
| | Totale dei Depositi L. | 4,988,876.75 |

# LE ELEZIONI POLITICHE IN PROVINCIA

## CRONACHE E POLEMICHE

### La splendida votazione di Pasian Schiavonesco.

Ci scrivono da quel Comune, 7 novembre:

Il concorso alle urne per la nomina del deputato al Parlamento, è stato addirittura imponente in questo Comune.

Dalla frazione di Vissandone, oltre quaranta elettori furono accompagnati dai capi partito a cavallo, preceduti da una armonica e con bandiera alla testa. Fecero il giro pel capoluogo e per varie frazioni, indi si ritirarono suonando allegramente tutta la notte.

La simpatia addimostrata all'onorevole comm. Doda, ed all'on. comm. Billia in segno di gratitudine per averci procurata l'acqua del Ledra, è stata oltremodo imponente.

Su 365 votanti, furono dati all'onorevole Doda ben 294 voti e 58 all'avvocato Girardini.

Dopo il plebiscito nazionale del 1866, non fu visto tanto concorso di elettori in questo capoluogo.

***

### Una lettera di Alberto Cavalletto.

L'avvocato cav. Domenico Barnaba, ci comunica da San Vito la seguente lettera di Alberto Cavalletto:

Padova, 7 novembre 1892.

*Onorevole e caro amico*
*cav. Barnaba dott. Domenico,*

Il verdetto degli elettori d'ieri mi dà quel congedo e riposo, che la grave mia età attendeva. Non me ne lamento. Ho la coscienza di avere fatto il mio dovere in tutta la mia vita, e ciò mi conforta e compensa.

Voglia Ella, che mi fu sempre benevolo e generoso amico, ringraziare per me quegli elettori che sino all'ultimo momento mi furono fedeli e cortesi. La mia riconoscenza per Lei sarà perenne.

Il suo affezionatiss.
*Alberto Cavalletto.*

La lettera non ha bisogno di commenti — soggiunge l'egregio uomo che ce la comunica — e noi pure non ne faremo, richiamandoci però a quanto abbiamo scritto ieri in proposito del deplorevole e ingrato abbandono da parte del Collegio di San Vito.

***

### Collegio di Palmanova-Latisana
**Interessi locali.**

Siccome anche di questi si discute, e si accusa il Solimbergo — con perfetta malafede — di non essersi occupato degli interessi di Palmanova, non sarà male di aggiungere qualche parola.

La lettera leale pubblicata dal dottor Pietro Lorenzetti di Palmanova, depositario di documenti comprovanti le tante premure fatte dal Solimbergo, presso i singoli Ministeri, in favore di Palmanova, ci dispensa, per questa parte, di dire di più. I palmarini che vogliono conoscere tutta la verità a questo proposito, non hanno altro da fare che consultare le carte tenute dal dott. Lorenzetti e richiederne altre al nostro amico Solimbergo.

Ma un altro punto sostanziale, appunto a proposito di cotesti interessi locali, potremmo illustrare noi per quanto riguarda l'opera efficacissima prestata dal Solimbergo per la costruzione della linea Latisana - Palazzolo - San Giorgio-Santa Maria - Palmanova, che attraversa proprio tutto il Collegio.

Di questa opera del Solimbergo potrebbero far fede molte persone ragguardevoli; e prima di ogni altra il rappresentante della nostra Provincia per questo *capitale interesse locale*. Vorremmo, giusto appunto su ciò la testimonianza del cav. Biasutti, che allora rappresentava a Roma la Provincia. Lo dica egli.

***

### Chi è? cosa sa? come la pensa?

Scrivono dal Collegio di Palmanova-Latisana all'*Adriatico*:

« Eccoci ancora qui a ripicchiare il proverbio: *deputati vuoi, ma de' paesi tuoi*. Eccoci, pare impossibile, alle prese con un uomo politico che tacque *dieci* anni per venirci a ripetere, a noi novellini, il suo programma fatto ai nostri babbi nel 1882: Terasona. Chi è? Nel nome di Dio, diteci almeno chi è, e dove andrà. Fatecelo vedere, fatecelo sentire, fatecelo leggere!

« Giuseppe Solimbergo è un vecchio parlamentare, ha votato più grandi leggi che non abbiano periodi tutte due le edizioni del programmino Terasona 1882 e 1892! Giuseppe Solimbergo fu ad un punto per essere sotto-segretario di Stato. Fu della Commissione del Bilancio. Parlò e votò cento, duecento volte in appelli nominali. Il paese lo conosce, lo apprezza.

« E l'altro? Sarà stato istitutore, direttore di ragazzi al Collegio Longone, avrà combattuto, sarà un ottimo colonnello, buon palermitano, degno cittadino.

« Ma politicamente chi è? Cosa sa? Come la pensa? Dove ci condurrà? »

***

### Il ballottaggio Solimbergo-Terasona

Ci scrivono da Latisana:

Punto interrogativo e a capo. Punto interrogativo sul Terasona che a momenti, per la smania del nuovo, gli elettori mandavano col *diretto* al Parlamento, senza sapere nemmeno il suo pensiero politico. A capo, nel ricominciare la predica per dire quello che tutti sanno, e cioè che dei *Giuseppe Solimbergo* ce ne vorrebbero molti a Montecitorio, senza far torto a nessuno... e nemmeno all'industria enologica.

Eppure gli elettori sono come le donne che vogliono sempre: *quell'altro!* Anche se quell'altro non lo conosci, elettor mio, affidagli pure il tuo voto! È un giocarsi a pari e caffo quel tantino di sovranità che hai come cittadino di una terra libera. Tanto vale già giocarla all'ignoto, se jeri si vendeva abbastanza in pubblico per cinque lire e perfino per un bicchier di vino. Perchè jeri, è bene si sappia, in borgo Vittorio, correva da una botte il vino *gratis et coram populo*, per amor di Dio ed alla salute del candidato... e dell'enologia.

Povero Parlamento dell'avvenire!

***

### Ci vuole una gran mutria!...

La *Gazzetta di Venezia* pubblica nel suo numero d'oggi una corrispondenza da Palmanova nella quale è narrato dei *bravi* di Solimbergo, delle loro *maliziose arti*, di *imposizioni udinesi*, ecc.

E questo si scrive mentre per conto dell'*imposizione palermilana* il mercato dei voti viene fatto in pubblico nelle piazze dei paesi, come si trattasse di galette, e si spillano sulla strada le botti di vino, perchè l'elettore assetato possa bagnare *gratis* le riarse fauci a maggior gloria del candidato dei *benpensanti!*...

Bisogna proprio avere il muso foderato col cuoio del rinoceronte, per venir dopo ciò a parlare dei *bravi* di Solimbergo!

***

### Echi della lotta nel Collegio di Tolmezzo.

Ci scrivono:

*(G.)* Corrompere e farsi corrompere è pur troppo di moda; ma, lode al buon senso ed alla sana morale, il popolo di Gorto, resistendo a pressioni ed a lusinghe di ogni genere, seppe, compatto, liberamente, per spontanea volontà e nell'interesse della Carnia, votare pel dott. *Arturo Magrini*, rimasto soccombente nella lotta elettorale del Collegio di Tolmezzo.

Guai ai vinti, lo so: i vinti hanno sempre torto. Però i vinti di Gorto, cadendo, possono dire di aver tenuta sempre alta ed immacolata la loro bandiera; ed il dott. Arturo Magrini, combattuto e vinto con male arti, avrà il gran conforto di sapersi amato dai suoi convalligiani, i quali sono certi che, deputato o no, saprà e vorrà occuparsi ancora, come fece sempre e disinteressatamente, dei loro bisogni.

Tempo al tempo, e riderà bene chi riderà l'ultimo.

# CRONACA CITTADINA

**Consiglio comunale.** Iersera, alla seduta del Consiglio comunale erano presenti i consiglieri signori: Antonini, Biasutti, Braida Luigi, Beltrame, Bonini, Billia, Cloza, Capellani, Cossio, Disnan, Girardini, Morpurgo, Measso, Marcovich, Minisini, Morgante, Mason, Pedrioni, Puppi, Pecile, Prampero, Pletti, Raiser, Romano, Seitz, Trento.

Giustificarono l'assenza i consiglieri signori: Berghinz, Canciani, Casasola, Leitenburg, Mauder, Valentinis.

Il Consiglio approvò in seconda deliberazione, l'aumento dell'onorario per per il Bibliotecario e per il Custode della Biblioteca.

Approvò pure, in seconda deliberazione, l'aumento dell'organico della Lezione dell'ufficio municipale per l'anagrafe e Stato Civile;

Approvò, in seconda deliberazione, l'istituzione di un posto di applicato presso la sezione municipale sanitaria.

Quindi approvò, in seconda deliberazione, il preventivo 1893 nella parte relativa alle spese facoltative.

Dopo una breve discussione sulla località dove dovrà sorgere una nuova latrina pubblica, deliberò di collocarla nella via del Gelso e dove ora è l'albero omonimo, sradicando il medesimo.

Nominò a membro del Consiglio dell'Istituto Micesio il signor Antonini avv. Giov. Batt., a membro dell'Istituto Renati il signor Dabalà avv. Antonio; a membro del Consiglio del Monte di Pietà il signor Braida cav. Francesco; a membro del Consiglio della casa di Ricovero il signor Celotti cav. dottor Fabio ed a membro del Consiglio della Confraternita dei Calzolai il signor Zaghis Luigi.

Promosse ad applicato di I classe nella sezione anagrafe e stato civile, col soldo di lire 1800, il signor Toso Giov. Batt.; ad applicato di II classe col soldo di lire 1500, il signor Manin nob. Antonio e nominò applicato di III classe, col soldo di lire 1400, il signor Blasoni Pietro.

Nominò pure ad applicato di III classe, presso la sezione sanitaria, e col soldo di lire 1400, il signor Plebani Alessandro.

Estrasse a sorte due nomi fra le concorrenti alle grazie dotali Marangoni di lire 500 cadauna, e le fortunate furon Simeoni Maria col numero 4 e Simonitti Maria col numero 25.

**Le bancanote false da 50 fiorini.** Leggiamo nel *Pester Lloyd* di sabato 5 corrente:

« L'autorità di p. s. di Budapest riuscì più felice delle autorità austriache, a cogliere in flagrante spaccio di bancanote false da f. 50 ed arrestare parecchi italiani, certi Chitiaro, Vigna, Eustacchio e Pezetta. In base alle deposizioni degli arrestati, per requisizione di questa Direzione di polizia fu arrestato oggi a Udine il possidente Guerra (?). In relazione a questi fatti stanno anche quattro altri arresti praticati nel Friuli italiano. Se il possidente udinese arrestato sia il capo della banda o se fosse soltanto incaricato dello spaccio generale delle bancanote false, risulterà dall'inchiesta or avviata. »

**Il « Mefistofele » a Gorizia.** La splendida creazione del Boito andrà in scena domani a sera al teatro di Gorizia, colle seguenti parti principali: *Margherita*, Teresa Angeloni Coppola — *Elena*, Benvenuta Polacco Drog — *Marta*, Pantalia — *Faust*, Edoardo Castellano — *Mefistofele*, Giovanni Scarneo.

L'impresa è stata assunta dal nostro concittadino sig. Giuseppe Mason, e ciò è una garanzia della bontà dello spettacolo.

## La « Patria del Friuli » a cinque centesimi

*Egregio signor Direttore* — Ho fatto un giro per la Provincia e ho constatato in questa occasione una cosa che non sapevo, e cioè che la *Patria del Friuli* si vende nei vari paesi a *cinque centesimi*, mentre a Udine la si fa pagare *una palanca.*

Non capisco davvero questa diversità di trattamento, che farebbe credere che in città non si vuole screditare la merce, mentre per farla andare, si è costretti a deprezzarla di metà in Provincia.

E che gli affari della *Patria* vadano magramente, starebbe a provarlo il fatto che anche gli abbonamenti si fanno a **10** *ed anche a* **5** *lire l'anno.*

Mi pare dunque che anche gli udinesi che hanno la malinconia di comperare la *Patria*, abbiamo il diritto di averla per *cinque centesimi*, poichè non v'è proprio ragione alcuna che siano trattati malamente.

La prego, egregio Direttore, di farne un cenno, e mi creda.

Devotissimo

*Un udinese che viaggia*

**Teatro Minerva.** Applaudito ier sera il sig. Marazzi-Diligenti nell'*Amleto*, e con esso i principali esecutori.

Questa sera *Il profumo* e una farsa.

**Arrivo dell'oculista professor Businello.** Domani mattina si troverà in Udine all'*Albergo d'Italia*, il prof. comm. Businello celebre oculista.

Si tratterrà in Udine due giorni.

**Vagabondi e questuanti.** Ieri le guardie di città arrestarono certa Domenica Barb d'anni 21 da Lentiai (Belluno) perchè vagabonda, senza mezzi e recapiti, e tal Eugenio Sopracasa d'anni 14 da Enemonzo, perchè sorpreso a questuare. Entrambi vennero rimpatriati.

**Lessico dell'antichità.** Presso la libreria Gambierasi, trovasi in vendita il *Lessico ragionato dell'antichità classica* del Lübker, trad. dal prof. C. A. Murero.

Il prezzo è di lire 20, e agli studenti se ne concede il pagamento anche in rate.

## AVVISO

Pregiasi il sottoscritto portare a conoscenza della sua numerosa clientela che sino dal giorno 6 andante ha trasportato il suo Negozio sartoria « Alla Città di Milano » da via Cavour in via Mercatovecchio n. 49 sotto la Chiesa Evangelica.

Fiducioso di essere continuato della stima a tutt'oggi, goduta ha l'onore di segnarsi.

Udine, 9 novembre 1892.

*Vittorio Berlazzi*

**I narcotici.** Pur troppo si verifica frequentemente che chi usa pastiglie specialmente per curare la tosse, resta assopito e depresso in tutte le sue forze, perde l'appetito, si altera la digestione, e la tosse per un momento sopita, ritorna più feroce di prima. D'onde ciò? Per i narcotici, che la maggioranza delle pastiglie, che si vendono come specialità, contengono, e per la gomma e lo zucchero abbondanti di cui si compongono. Infatti datemi uno stomaco già abbattuto e depresso per il continuo scispo che fa di esso il soprastante diaframma nel tossire, obbligatelo alla digestione di sostanze gravi e poco digeribili specie per le gomme che si usano oggi che non sono altro che destrina o colla fatta con ritagli di pelle, e soprappiù sottoponetelo all'azione stupefaciente dei narcotici, e ne resterete persuasi che sia maggiore il danno che l'utile ricavato da tali rimedi. Le pastiglie di more inventate dal dottor Chimico Mazzolini di Roma, oltre che sono un rapido e portentoso rimedio per la tosse incipiente, sono di facile digestione per gli acidi, che la madre natura pose in tali frutta e non contengono nè zuccaro, nè oppiati, nè la anzidette gomme. In Roma si vendono presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di tutta Italia a lire 1 la scatola. Per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per le spese di porto.

Deposito unico in *Udine* presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili.*

**Ringraziamento.** La famiglia del defunto signor Giuseppe Venturini ringrazia di cuore tutti quei pietosi che vollero onorare la memoria del suo amabilissimo estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Chiede scusa per le involontarie ommissioni a cui fosse incorsa.

## BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *9 Novembre 1892.*

| Rendita | 29 ott. | 2 nov. | 3 nov. | 4 nov. | 5 nov. | 7 nov. | 8 nov. | 9 nov. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 95.90 | 96.— | 95.85 | 95.65 | 95.65 | 96.— | 96.20 | 96.— |
| » fine mese | 95.95 | 95.20 | 96.— | 95.90 | 96.10 | 96.10 | 93.30 | 96.15 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 95.— | 95.½ | 506 | 96.40 | 96.50 | 95.½ | 95.½ | 95.½ |
| **Obbligazioni** | | | | | | | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 303.— | 303.— | 303.— | 303.— | 302.½ | 302.— | 303.— | 302.— |
| » 3 % Italiane | 292.— | 292.— | 292.— | 292.— | 292.½ | 292.— | 292.— | 289.— |
| Fondiaria Banca Nazionale 4 % | 488.— | 488.— | 488.— | 490.— | 489.— | 498.— | 488.— | 488.— |
| » » » 4 ½ | 492.— | 492.— | 492.— | 492.— | 509.— | 492.— | 492.— | 492.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— |
| Fer. Udine-Pont. | 470.— | 470.— | 470.— | 459.— | 465.— | 470.— | 470.— | 470.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 507.— | 506.— | 507.— | 507.— | 507.— | 507.— | 507.— | 508.— |
| Prestito Provincia di Udine | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 106.— | 100.— | 102.— |
| **Azioni** | | | | | | | | |
| Banca Nazionale | 1845.— | 1855.— | 1850.— | 1352.— | 1850.— | 1335.— | 1355.— | 1350.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1030.— | 1025.— | 1030.— | 1030.— | 1030.— | 1030.— | 1030.— | 1030.— |
| » Veneto | 243.— | 243.— | 242.— | 242.— | 242.— | 242.— | 242.— | 242.— |
| Società Tramvia di Udine | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— |
| » ferrovie Meridionali | 659.— | 660.— | 660.— | 655.— | 661.— | 660.— | 660.— | 661.— |
| » » Mediterraneo | 541.— | 541.— | 542.— | 540.— | 552.— | 541.— | 541.— | 542.— |
| **Cambi e valute** | | | | | | | | |
| Francia chequè | 103.86 | 103.75 | 103.¾ | 103.70 | 103.¾ | 103.70 | 103.70 | 103.70 |
| Germania » | 128.05 | 128.— | 128.— | 128.— | 128.10 | 128.— | 127.90 | 128.— |
| Londra » | 26.10 | 26.12 | 26.12 | 26.12 | 26.10 | 26.10 | 26.10 | 26.12 |
| Austria e Banconote » | 2.17.½ | 2.17.60 | 217.½ | 217.60 | 217.¾ | 217.½ | 217.½ | 217.½ |
| Napoleoni » | 20.73 | 20.73 | 20.73 | 20.72 | 20.73 | 20.72 | 20.69 | 20.70 |
| **Ultimi dispacci** | | | | | | | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 92.05 | 92.35 | 92.60 | 92.80 | 92.30 | 92.35 | 92.60 | 92.70 |
| Id. Boulevards, ore 11 ½ pom. | 92.07 | 92.85 | —.— | 92.95 | 92.25 | —.— | —.— | —.— |

Tendenza morta

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 8 - 11 - 92 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gior. 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 760.0 | 760.5 | 760.5 | 760.9 |
| Umido relat. | 61 | 56 | 66 | 66 |
| Stato di cielo | misto | misto | ser. | misto |
| Acqua cad. m. | — | — | — | — |
| Vento (direzione | NE | NE | NE | NW |
| Vento (vel. Kilom. | 9 | 5 | 4 | 4 |
| Term. centigr. | 10.5 | 12.3 | 6.8 | 9.4 |

Temperatura (massima 13.2
(minima 6.1

Temperatura minima all'aperto 4.8

**Telegramma meteorico** dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 9 Novembre 1892

*Tempo probabile*

Venti freschi abbastanza forti del 1° quadrante — intorno levante altrove — Cielo nuvoloso con pioggia e qualche nevicata nelle alte stazioni del Nord Tirreno mosso agitato.

## La crisi ministeriale ungherese

*Vienna, 8 novembre* — Oggi Szapary presentò la formale domanda di dimettersi. La Corona non prese finora alcuna decisione.

Coloman Tisza e Teodoro Andrassy furono chiamati qui per informare la Corona.

*Budapest, 8 novembre* — Il *Pester Lloyd* contesta che Szapary abbia chiesto alla Corona l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio.

La crisi, secondo questo giornale, fu cagionata da una frazione del partito liberale, che fa dipendere l'appoggio che presterebbe ulteriormente al gabinetto della proclamazione del principio dell'obbligatorietà del matrimonio civile.

Lo stesso giornale conferma che la Corona accettò ieri le dimissioni del gabinetto, incaricando Szapary della gestione provvisoria degli affari. Egli farà domani delle comunicazioni ufficiali in proposito alle due Camere: intanto dichiarò ad alcuni amici d'essere fermamente deciso a declinare eventualmente il mandato di costituire il nuovo gabinetto.

## Gli effetti della grazia ai condannati di Alby. Una bomba di dinamite alla sede della Società per le miniere di Carmaux. Lo scoppio alla Polizia. Sei morti.

*Parigi 8* — Stamane verso le 11 ant. due agenti di Polizia trovarono nell'Avenue dell'Opera davanti alla sede della Società delle miniere di Carmaux una specie di bomba, avente forma di marmitta.

Gli agenti presero la bomba e la trasportarono al Commissario di Polizia in Via Bons Enfants.

Giunti all'ufficio cercarono di esaminarla e provocarono così l'esplosione.

Tre agenti sono morti, uno è ferito; la quarta vittima è un borghese.

I danni materiali sono piuttosto importanti.

## Alla Camera francese

### Un' interpellanza sul Tonckino. L'esplosione di ieri all'ufficio di Polizia. Vivaci incidenti. La vittoria del Ministero.

*Parigi 8* — Oggi alla Camera il ministro Jamais, rispose all'interpellanza di Chiche sul Tonkino, e dopo vari incidenti la Camera approva l'ordine del giorno di fiducia con 231 voti contro 193.

Quindi Roynach, interroga Loubet sulla esplosione odierna e chiede i particolari sul fatto.

Sorgono vivi incidenti.

Loubet fa la narrazione dell'attentato e dice che simili fatti riconducono alla barbarie.

Dopo che parecchi deputati parlarono in argomento, Loubet dichiara che prenderà le più rigorose misure contro gli autori di tali atti e li colpirà senza pietà.

Dopo altri incidenti, su domanda di Loubet, la Camera accorda la precedenza all'ordine del giorno Delafosse, così concepito: « La Camera, considerando a debolezza del Governo essere un pericolo sociale, lo invita a ritirarsi, e passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno viene respinto con 400 voti contro 12.

Loubet respinge l'ordine del giorno puro se la Camera gli conserva la sua fiducia per quanto grave ne sia il compito, saprà *fare il suo dovere.*

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto.

Infine votasi per divisione il seguente ordine del giorno accettato dal Governo:

« La Camera indignata per l'atto odioso oggi compiuto, e confidando nella vigilanza e fermezza del Governo per impedire ogni rinnovazione, passa all'ordine del giorno. »

La prima parte, esprimente la indignazione della Camera, è approvata alla unanimità.

La seconda parte, implicante voto di fiducia è approvata con 259 voti contro 94.

## Gravi disordini nel Belgio

Numerosi meeting, avvennero lunedì sera a Bruxelles nella Casa del Popolo in favore del suffragio universale. I dimostranti circolarono per le vie con bandiere rosse cantando canzoni rivoluzionarie.

I radicali socialisti di Gand tennero pure parecchi meetings in favore del suffragio universale, e 2000 dimostranti percorsero le strade cantando la Marsigliese. La polizia tentò di disperderli, ma dovette caricarli a sciabolate. Sonvi parecchi feriti e arrestati.

La folla allora ruppe i chiosini e le chiaviche, lanciandone i pezzi sulla testa degli agenti, che risposero a revolverate.

Tutti gli operai degli stabilimenti metallurgici scioperano.

# NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### Il discorso Crispi

Si annuncia che Crispi parlerà a Palermo domenica 20 corrente.

### L'on. Giolitti

è indisposto con febbre e raffreddore: però nulla di grave.

### La Turchia si premunisce

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: In seguito ad una relazione diretta alla Porta dal generale Brialmont, la casa Krupp conta di ricevere l'ordinazione di grossi cannoni per la difesa dei Dardanelli.

## Corriere commerciale

### Sete

*Milano, 7 novembre.*

L'ordinario andamento calmo del mercato non accennò a volersi mutare coll'iniziarsi della nuova settimana. Qualche richiesta del resto non mancò oggi pure di farsi viva, interessando diversi articoli, nondimeno gli affari conclusi furono ben pochi, sia per i bassi prezzi che si offrono, sia per la deficienza di bisogni veramente serii.

I corsi risultano perciò in gran parte solamente nominali, con tendenza generalmente indecisa.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*



**ORARIO FERROVIARIO**

(vedi in quarta pagina.)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.



## Orario ferroviario.

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.* 7.55 a. | 9.15 p. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.15 p. | D. 2.10 p. | 4.40 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |
| D. 8.03 p. | 10.55 p. | | |

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.20 a. | 9.15 a |
| D. 7.45 a. | 9.46 a. | D. 9.19 a. | 10.55 a |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.29 p. | 4.56 p |
| D. 4.55 p. | 6.59 p. | O. 4.45 p. | 7.30 p |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | D. 6.27 p. | 7.55 p |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.10 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | M. 9.10 a. | 12.45 a. |
| M 3.32 p. | 7.24 p. | O. 4.40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | M. 8.05 p. | 1.20 a. |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | O. 7.— a. | 7.28 a |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p |
| O. 3.30 p. | 3.57 p. | O. 4.20 p. | 4.48 p |
| M. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | M. 6.42 a. | 8.55 a |
| M. 1.02 p. | 3.35 p. | O. 1.22 p. | 3.17 p |
| oO. 5.10 p. | 7.23 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze DA UDINE | Arrivi A S. DANIELE | Partenze DA S. DANIELE | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| S. F. 8.— a. | 9.42 a. | 6.50 a. S. F. | 8.32 a. |
| S. F. 11.15 a. | 1.— p. | 11.— a. S. T. | 12.20 p. |
| S F. 2.35 p. | 4.28 p. | 1.40 p. S. F. | 3.30 p. |
| S. F. 5.55 p. | 7.42 p. | 6.— p. S. T. | 7.20 p |



Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco